Venerdì 7 Luglio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 160.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Ancora delle prossime elezioni provinciali IN FRIULI

Quest'anno agli Elettori amministrativi della Città capo-luogo non ispetta eleggere veruno per la Rappresentanza provinciale. Invece interessati per siffatte elezioni sono grossi centri ed i Comuni rurali. Or, secondo le tradizioni, gli Elettori di campagna, malgrado l'allargamento del suffragio, sono, quasi ovunque, predisposti a rieleggere i Consiglieri scaduti dall'ufficio, ad essi ben cogniti e che non demeritarono la loro fiducia.

Questo è il sentimento quasi istintivo delle popolazioni rurali; e se in qualche luogo potesse manifestarsi tendenza a mutare, c'è la certezza che l'impulso sarebbe dato da taluni aspiranti a sgombrar la via per farsi conoscere ed occupare un seggio ambito.

Ad ogni onesta ambizione di servire il Paese noi siamo sempre non solo indulgenti, bensì plaudenti. Però sarebbe ottima cosa che di questi ambiziosi onesti la scelta venisse fatta spontaneamente dagli Elettori, consci de' meriti de' Candidati; mentre, se anche onesti e valenti, spiacerebbe che, per farsi avanti, avessero bisogno di sbracciarsi e di usare male arti per demolire cittadini che già prestarono al Paese utili servigj.

Ne' Comuni rurali, meno che nella città dove s'affolla l'elemento operajo di leggieri cedevole alle blandizie, dal suffragio allargato sono temibili certe sorprese, il cui effetto potrebbe assai tornare nocivo, col tempo, alla buona amministrazione della cosa pubblica. Poi in que' Comuni, ripetiamo, si continuò nella tradizione di farsi rappresentare dalle rispettive *notabilità*, non ignorandosi come trattasi nella Rappresentanza Provinciale di interessi, che domandano acume e speciali nozioni, oltre la rispettabilità personale.

Che se dunque, come dicemmo l'altro jeri, prevalerà anche quest'anno in quasi tutti i Mandamenti il *principio della rielezione*, riteniamo che per ragioni ineccepibili dovrebbe prevalere nei Comuni del II.o Mandamento Udine, i cui Elettori dopo domani, 9 luglio, andranno alle urne.

L'avvenuto *sorteggio* dei Consiglieri provinciali obbliga quest'anno quegli Elettori ad eleggere per tutti i tre seggi ad esso Mandamento spettanti, dal 1889 occupati dai signori comm. Paolo Billia, nob. Nicolò Mantica e nob. cav. Antonio Lovaria.

Ci ricordiamo che i tre riuscirono in quell'anno con amplissimi suffragi; suffragj ben meritati per i loro servigj nella cosa pubblica. Or se noi non facciamo candidature, e ci piace che gli Elettori sieno appieno liberi nel loro voto, non ci è possibile non insistere in una raccomandazione generica, cioè che non sia, per capricci elettorali, immise rita la Rappresentanza Provinciale.

Il nostro Giornale rende conto minutamente di tutte le tornate del Consiglio, e pubblica gli Atti della Deputazione: quindi i Lettori non possono ignorare quali Consiglieri più si sieno distinti.

Per la rielezione dei tre Consiglieri scaduti nel II o Mandamento Udine dovrebbero bastare i recenti ricordi. Del resto, ripetiamolo; agli Elettori è libero il voto, ed a noi non resta che esprimere il desiderio che coi loro suffragj eglino si addimostrino giusti, grati e prudenti.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 6 — Pres. ZANARDELLI.

Giolitti annunzia con profondo dolore la morte del ministro Eula, ricordando le sue alte virtù di cittadino e di magistrato. I funerali dell'illustre estinto avranno luogo domani in Roma e saranno fatti a spese dello Stato (*vive approvazioni*)

Il presidente associasi, profondamente commosso, alle parole del presidente del Consiglio.

Del Vecchio a nome di Mondovì, Daneo a nome di Torino e delle popolazioni piemontesi, Sacchi a nome dei suoi amici dell'estrema sinistra, Falconi e Marcora si associano anch'essi.

Su proposta di Ercole la Camera delibera che per 15 giorni sia abbrunato il banco della presidenza e siano inviate condoglianze alla famiglia del compianto ministro.

Riprendesi la discussione del progetto pel riordinamento degli istituti d'emissione all'art. 12 concordato tra il ministero e la commissione: e lo si approva, con qualche modifica, come segue: Gli istituti d'emissione possono fare:

1. sconti a non più di quattro mesi, — 2. antecipazioni a non più di sei mesi, e su quali effetti e merci, e per non più dei 4|5 del valore; sui buoni del tesoro per l'intero valore; valute e verghe d'oro e d'argento; zolfi per non più di 2|3 del valore; certificati di deposito di spiriti e cognac per non più di metà del valore, — 3. compra e vendita a contanti di tratte, assegni e cambiali sull'estero, operazioni queste vincolate all'autorizzazione del ministero, fin che dura il corso legale.

L'articolo stesso prescrive che i titoli, valori e mobili per natura diversi da quelli indicati pervenuti ad un istituto in seguito a suo credito devano essere liquidati entro due anni, che gli istituti possono accettare pure ipoteche e beni immobili a garanzia di crediti dubbi od in sofferenza, ma debbano liquidarli entro due anni; che possano inoltre tenere una scorta di rendita italiana per un valore corrente che non ecceda: per la Banca d'Italia lire 70,000,000, per il Banco di Napoli lire 21,000,000, per il Banco di Sicilia lire 4,000,000; che possano ricevere depositi in conto corrente fruttifero, ma nel caso però che la cifra di tali conti correnti superasse per la Banca d'Italia i 130,000,000, per il Banco di Napoli 40,000,000 e per il Banco di Sicilia 12,000,000, l'istituto dovrà ridurre la circolazione dei tre quarti della somma eccedente.

La misura dell'interesse dei conti correnti fruttiferi non può in nessun caso superare la metà della ragione dello sconto sino a 3 anni dalla data della presente legge, ed il terzo negli anni successivi. E' vietato agli istituti di emissione di fare nuove operazioni di credito fondiario; potranno solamente condurre a termine le operazioni già in corso al 1 luglio 1893. E' pure vietata ogni operazione in conto corrente allo scoperto, sia al momento dell'impianto del conto, sia posteriormente. Gli istituti di emissione possono assumere l'esercizio delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette.

L'art. 13 concordato fra il ministero e la commissione, prescrive alla Banca d'Italia ed ai banchi di Sicilia e di Napoli di liquidare le operazioni in corso, di natura diversa di quelle indicate nell'art. 12, entro il termine di 10 anni ed in ragione di un quinto dell'ammontare di esse per ciascun biennio. E' approvato.

Art. 14: «Gli Istituti che dopo l'attuazione della presente legge faranno operazioni nuove da essa non consentite, saranno soggetti ad una tassa corrispondente al triplo della rispettiva ragione dello sconto applicato sull'ammontare delle operazioni illegali compiute e in relazione a tutta la durata delle operazioni medesime. Al terminare di ciascun esercizio, le sofferenze nuove dovranno passare a perdite e i ricuperi dovranno essere calcolati a beneficio di quell'anno nel quale saranno in tutto e in parte riscossi».

Pur questo è approvato, e rimandasi il seguito della discussione a domani.

Su proposta del presidente del Consiglio domani si terrà seduta antimeridiana per la discussione di leggi secondarie

Si annunziano parecchie interrogazioni, fra le quali: di Nicastro sulla sparizione del sindaco di Chiaramonte, di Stelluti Scala sul furto d'incunaboli nella biblioteca di Fermo, e di Del Felice sugli intendimenti del governo per prorogare il termine della prescrizione dei biglietti già consorziali.

Il racconto di Guglielmo sul suo colloquio col Papa.

Lotti, corrispondente romano del *Corriere*, manda al suo giornale i seguenti particolari sull'ultimo soggiorno dell'imperatore Guglielmo a Roma, dicendo di averli da persona benissimo informata.

Dopo la visita dell'Imperatore al Vaticano, vi fu il solito pranzo di famiglia al Quirinale. Guglielmo mostravasi di assai buon umore. Qualcuno, scherzando, osservò:

— Vostra Maestà non potrà dire, come è toccato a me, di essere venuto a Roma senza vedere il Papa.

— Certo, — ribattè l'Imperatore ridendo, — ora posso morire tranquillo. Il papa, colla cortesia dimostratami, deve avermi assolto almeno mentalmente da ogni peccato.

Poi, rivolgendosi a Umberto, gli disse:

— Il Papa è molto furbo; ma anche io non ho dormito durante il colloquio. Sapete, che abbiamo parlato anche di voi?

Il Re lo guardava stupito, e Guglielmo continuò:

— Ho detto che avrei desiderato che qualcuno mi avesse accompagnato nella visita.

E accortosi che Umberto, credendo parlasse di lui, faceva segni come per dire che ciò era impossibile:

— Ma non voi, — continuò Guglielmo, — voi, si sa, siete uno scomunicato. Alludevo al mio amico Francesco Giuseppe, che vorrei vedere a Roma. Qui dovrebbe suggellarsi un'altra volta il patto della Triplice.

— Sarebbe mio ardente desiderio, — disse Umberto.

— Chi ha impedito finora la visita — proseguì Guglielmo, — è quel buon vecchio di Leone. Un imperatore cattolico a Roma? Ma, secondo lui, sarebbe un'indegnità, uno schiaffo al Vaticano. Ho speso molte parole per convincerlo, non solo a permettere la visita a Francesco Giuseppe, ma a consigliare all'Imperatore di fare questa visita. Sul principio, il Papa si mostrò quasi offeso; poi poco a poco parve rabbonito. In fondo, il Papa è un uomo di spirito. Non dico di essere riuscito. C'è quel diavolo d'un Galimberti (*pardon* dell'epiteto troppo azzardato) che quando vuole.. ed è lui che ormai dirige la politica estera del Vaticano: basta, vedremo!

E si parlò d'altro.

Più tardi, il discorso cadde di nuovo sul colloquio col Papa, e l'Imperatore disse queste testuali parole:

— Le Saint Père m'a demandé beaucoup, mais en change il ne veut rien donner.

Credesi che alludesse al Kulturkampf ed agli eterni litigi fra cattolici che hanno un eco continua, persino nel Reichstag.

Nuove atrocità contro gli Italiani nel Brasile.

Ferruccio Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia*, il quale trovasi nel Brasile, scrive al suo giornale un'interessante lettera, dalla quale, tra altro, si rileva che, in questi ultimi tempi, alcuni nostri connazionali sono stati vittime di atrocità, del genere di quelle già narrate, e peggio.

Stacchiamo dalla lettera il seguente brano:

«La cronaca delle nuove atrocità di Rio Grande del Sud è presto detta, e a parere di persone eque che conoscono bene quei luoghi, non è che uno degli episodi locali; — il terrore paralizza la voce di altre vittime, e impedisce le denunzie.

Rio Grande, che è lo Stato più a Sud del Brasile, è in guerra aperta da alcuni mesi col Governo federale. Si battono da una parte e dall'altra con ferocia; — persone e beni vengono maltrattati brutalmente: — si bruciano le fazende, si violano le donne, si uccidono gli uomini dai partigiani o dalla rivoluzione o del Governo; — per esempio, l'altro giorno la polizia, capitanata da un tenente, faceva fuoco sopra alcuni professori e studenti della Scuola militare di Porto Allegre, perchè notoriamente antigovernisti. Questo, come contorno del quadro.

Un italiano (ne abbiamo molte migliaia laggiù), certo Cesare Porta, padre di 7 figli, forse sospettato di simpatie politiche per i rivoluzionari, venne arrestato un giorno senza motivo; altro italiano, che si era recato a reclamare rispettosamente l'amico, venne pure trattenuto; un brasiliano che testificò per i due, ebbe la stessa sorte, — tenuti venti giorni in carcere, tradotti a Porto Allegre e *bastonati*. — Il brasiliano si accomiatò dai due compagni di sventura, e se ne andò; gli altri presero la via per tornare a casa. I poliziotti però, che come ho detto, rappresentano la feccia più perversa, guidati da un mascalzone col grado di capitano (*e che è alla immediata dipendenza del Governo centrale*), seguirono alla lontana i due infelici, e in aperta campagna li presero a fucilate. Caddero tutti due; — furono raggiunti dagli assassini; — uno gravemente ferito, si finse morto; — gli ruppero un braccio per assicurarsi che il meschino non si moveva più, ed egli ebbe la forza di sopportare senza gemiti l'atroce tortura; — l'altro che gridava ancora, fu trucidato lentamente a colpi di baionetta; quei briganti gli si sedettero sul ventre, lo sbudellarono. Tanto, era un italiano!

Ora se fosse il primo caso che nasce, pazienza; — si domanda una indennità, e ottenutela non si insiste di più, perchè non sempre si può ritenere responsabile di fatti dei suoi agenti un Governo, specie nelle condizioni di disordine politico, giudiziario, amministrativo come questo del Brasile. Ma il caso non è il primo; a Porto Allegre è il terzo o il quarto in pochi mesi; è uno dei tanti che spesso sfuggono alla pubblicità, perchè i rapporti li ricevono a Roma, dove si fa il possibile per mettere in tacere tutto. E si tace e si nasconde, perchè il parlamentarismo assorbe ogni cura, e si impone ad ogni considerazione. Il Ministero non vuole noie. Si pensa che la sollevazione di conflitti può serbare sgradite sorprese, e ci si passa sopra. — Intanto all'estero il nome italiano è maltrattato e deriso, e l'odissea dolorosa continua. Qui in Brasile, dopo i fatti di Porto Allegre del giugno scorso, abbiamo avuto quelli di Santos: dopo Santos, San Paolo, poi da capo Porto Allegre; e la storia continua, mentre in cotesto paese, dove indubbiamente ci è riserbato un avvenire, si fa sentire più forte la necessità di romperla con una politica fatta tutta di tolleranze e debolezze inconcepibili.

INSONNIA.

E' un frutto di stagione. D'inverno si passano le notti in bianco di nostra spontanea volontà godendo tumultuosamente e febbrilmente quelle ore che dovrebbero consacrarsi al divo e papaverico Morfeo, d'estate invece ci troviamo bene spesso condannati ad una veglia forzata, ad un'insonnia ribelle e refrattaria a tutti gli sforzi che facciamo per procurarci qualche po' di riposo.

La digestione non bene compiuta, una bibita ghiacciata bevuta intempestivamente, un cibo che ci sia rimasto sullo stomaco, un po' di elettricità che si trovi nell'aria, un principio di reuma causato dall'esserci esposti sudati ad una corrente fredda, una insomma di queste o di altre cause aggravate dal gran caldo che incombe su di noi, ci soffoca e ci accascia, basta a procurarci l'insonnia, un tormento che *mutatis mutandis* ha moltissimi punti di contatto col famigerato e tanto sfruttato supplizio di Tantalo.

Il corpo, la testa, il cervello avrebbero un gran bisogno di riposo. Ci sentiamo stanchi, sfiniti; un po' di sonno ci arrecherebbe pure tanto sollievo e tanto refrigerio I nostri nervi troverebbero nel sonno un rimedio sovrumano alla eccitazione e alla tensione da cui sono tormentati.

Diamo un soffio sulla candela, ci mettiamo nella nostra posizione favorita e chiudiamo gli occhi, quasi ad invitare il sonno a farci la sua consueta visita e a suggellare col suo dito onnipossente le nostre palpebre chiuse per il momento dal solo sforzo della nostra volontà.

Restiamo così immobili per cinque, dieci, quindici minuti che ci sembrano altrettanti secoli...

Ma il sonno, malgrado i nostri sforzi e i nostri inviti, si ostina a non venire. Mutiamo posizione, cambiamo posto ai guanciali, armeggiamo colle braccia e

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 3

La gloria dopo la morte.

— Carlotta, amor mio, andava egli susurrandole, voi siete la sola che abbia avuto pietà di me ed abbia deposto sulla mia fronte il verde ramo alla conquista del quale avrei dedicato tutta la mia vita; voi siete l'angelo consolatore, la beltà intravvista nei sogni, siete la sorella di Mignon e di Margherita!

— Io non so nulla di tutto ciò, signor Giacomo, rispose Carlotta, perchè sono una ragazza ignorante; tutto ciò che io posso dirvi si è che vi amo e vi amo, sopratutto dopo che so essere voi infelice.

Giacomo sposò Carlotta e per lungo tempo la felicità s'assise sul loro focolare.

Ma Giacomo non dipingeva più.

—

Un'anno dopo, Carlotta partorì un figlio.

Il modesto patrimonio di Giacomo andava sfumandosi, non essendo rinnovato dal prodotto di alcun nuovo lavoro.

La giovane madre incominciava a guardar all'avvenire con ispavento.

Perchè essa aveva appreso la causa dei passati dolori del marito, non osava dar lui dei consigli che forse avrebbero rinnovato le torture del suo cervello.

Senonchè, la sorte del fanciulletto la inquietava, e cotesto amor materno si forte in lei, ebbe virtù di infonderle il coraggio di richiamare il maestro ai suoi doveri.

— Amor mio diss'ella, — baciando e ribaciando il marito, perchè volete condannarvi all'inazione? Non è forse destino del genio l'essere misconosciuto e perseguitato? Ma non è egli sacrificato dai suoi stessi dolori? La fiamma però che avete avuto dal cielo, la dovete all'umanità, e l'estinguerla è un delitto: Forse che per gli assurdi dinieghi dei ciechi, Dio, priva egli forse il mondo del suo sole? Eppoi, soggiunse essa, con inesprimibile sorriso, non vedete il nostro piccolo Carlo? Non è duopo pensare forse anche a lui?

—

Giacomo si pose nuovamente al cavalletto. Il suo pensiero reso puro dal dolore si tradusse in composizioni di un sentimento ineffabile; la sua pittura si idealizzò, egli toccò la perfezione a cui può giungere l'uomo.

Ma le farfalle nere danzavano sempre attorno al suo cervello.

Egli mandava le sue tele all'esposizione per far constatare officialmente la loro esistenza, ma rifiutava inesorabilmente le somme favolose che gli erano offerte, perciò tutti i suoi dipinti ritornavano nel suo studio.

Il duca regnante di Frauliebenstein venne a supplicarlo di cedergli a qualunque prezzo qualcuna delle sue composizioni.

— Sì, lo so, rispose Giacomo con amarezza, i miei dipinti raddoppieranno di prezzo alla mia morte.

In certi momenti, il sogno terribile gli appariva di nuovo, oppure ne faceva un'altro più spaventoso ancora, nel quale sua moglie Carlotta, non attendeva che il suo ultimo colpo di pennello, ch'egli considerava come il suo capolavoro, per versarglì del veleno ed entrare in possesso, delle sue ricchezze.

Ma Carlotta arrivava a forza di carezze, riconduceva la calma in quel povero cervello pieno di tempeste.

Un mattino pertanto, dopo una notte dolorosa, piena di visioni minacciose, Giacomo stava lavorando.

Il piccolo Carlo, che era giunto al suo quattordicesimo anno stava giuocando nello studio.

Giacomo se lo pose sui ginocchi e disse lui:

— Ragazzo mio, tu ti fai grande; bisogna pensare a sceglierti un mestiere.

— Bah! rispose il crudele innocente, perchè scegliere un mestiere, non sarò ricco? Mi si ripete tutti i giorni alla scuola, che dopo la tua morte i tuoi dipinti varranno dei tesori.

Giacomo si drizzò terribile; egli afferrò un coltello, e mandando un grido si precipitò sulle sue tele e le lacerò tutte. Poscia cadde.

Quando Carlotta accorse, ella lo trovò in preda al delirio.

Morì durante la notte.

Non temete nulla, signore, rassicuratevi signora: la terribile malattia che uccise Giacomo Sturm non è pericolosa che per la gente colpita dalla follia sublime che dicesi genio.

FINE

colle gambe, soffiamo come piroscafi in partenza e poi ritentiamo la prova richiudendo un'altra volta le palpebre e trattenendoci immobili e silenziosi, quasi nella preoccupazione di non turbare e non ispaventare il sonno, caso mai si decidesse inopinatamente a varcare col suo passo leggiero e inavvertibile la soglia della nostra stanza.

Vani conati! Dopo un certo tempo dobbiamo constatare stizzosamente e rabbiosamente che malgrado le nostre apparenze e le nostre velleità soporifere, ci troviamo più svegli che mai.

Allora comincia in noi un'inquietudine, una frenesia, una nervosità che ci fa dare in ismania e che ci fa muovere da tutte le parti come ossessi. Sembra che un demonietto maligno si diverta a solleticarci, a pungerci, a torturarci in mille modi. La nostra epidermide pare diventata a un tratto il campo d'azione d'una miriade d'insetti; sentiamo delle punture dappertutto, si sarebbe quasi tentati a pensare che il letto si sia improvvisamente fatto irto di spine e di aculei.

Il leggerissimo lenzuolo è diventato ad un tratto d'un peso insopportabile, sembra che ci schiacci e ci soffochi. Lo respingiamo di furia ed emettiamo un sospirone di sollievo. Abbiamo l'illusione d'esserci liberati da un macigno che ci gravitasse addosso. Certo era quell'esecrabile lenzuolo che c'impediva il sonno, fortuna che ce ne siamo accorti!... Ora potremo finalmente dormire in pace...

—

Nuova immobilità e nuova artificiale chiusura di palpebre.

Ahuff! Tutto è inutile; conviene proprio rinunciare al sonno.

Intanto in mezzo a tutto questo anfanamento, il caldo s'è fatto insopportabile; scendiamo a tentoni dal letto e ci affacciamo alla finestra. Non spira un alito di vento, il cielo è coperto da nuvoloni densissimi che corrono, s'incontrano, s'incrociano, si fondono, si accavallano, a quando a quando guizza qualche lampo sanguigno. Piovesse almeno!.. si sente proprio bisogno d'un po di pioggia, come piante assettate messe in un terreno arsiccio e screpolato.

Passa un ubbriaco che cammina a zig zag, cantando - *Tu che a Dio spiegasti l'ali* - passano due guardie di pubblica sicurezza, procedenti silenziosamente in cadenza

Laggiù, nella via, le lampade elettriche segnano nel buio della notte una plaga luminosa; sembra la via lattea che sia discesa sulla terra. Giunge un lugubre veicolo, è il carro dei morti. Si ferma presso il portico, posto dirimpetto a noi.

Ricordiamo che al mattino il portinaio ci ha narrato come quel giovane, il quale da mesi e mesi languiva in un letto, era morto nella notte antecedente.

Le finestre dell'appartamento in faccia al nostro s'illuminano, si vede la fiamma di una candela che corre da una stanza all'altra. La voce avvinazzata continua a ripetere con note stonate e sgangherate - *Tu che a Dio spiegasti l'ali!...*

—

Ci ritiriamo dalla finestra disgustati. Quella scena ci ha messo un brivido nell'ossa e la nostra fantasia eccitata rievoca pensieri e fantasmi lugubri e paurosi. Ora la nostra veglia è diventata più penosa, più tormentosa. Invochiamo la luce del giorno come una liberatrice, la nostra eccitabilità nervosa s'è fatta più acuta e più terribile. Ci par di sentire dei rumori strani: lo scricchiolio d'un mobile ci fa sussultare, vediamo nelle tenebre delle forme fantastiche e paurose. Allunghiamo il braccio, cercando a tentoni la scatoletta dei cerini, siamo improvvisamente soprappresi da un vivo bisogno di luce, le tenebre ci terrorizzano, ci annientano. Ci sentiamo piccini, deboli e vili.

Acceso il fiammifero lo alziamo al di sopra del nostro capo, lo giriamo da tutte le parti per iscrutare ogni angolo della camera. Nulla di anormale, tutto è in ordine: quei fantasmi e quei rumori non erano che un parto della nostra fantasia e della tensione dei nostri nervi.

Così colla candela accesa ci troviamo più sicuri, ci verrebbe quasi voglia di scendere dal letto per guardare se caso mai sotto a qualche mobile non si celasse qualcuno.

Ma la candela ci offende la vista e sembra aumentare la caldura che ci opprime. Un soffio.. ed eccoci un'altra volta nell'oscurità.

Dalla strada sale al nostro orecchio un parlottamento sommesso, poi un rumore del quale comprendiamo troppo la natura, poi un fragore di ruote che si allontanano nel silenzio della notte. Sentiamo una stretta al cuore, uno spavento improvviso per quell'ultima fase dell'umana carriera che dovremo pur troppo attraversare anche noi.

L'orologio della chiesa vicina suona le due. Dio.. com'è lunga la notte quando l'insonnia ci tormenta!...

Al mattino finalmente riesciamo ad assopirci in una specie di dormiglia tutt'altro che ristoratrice perchè si tratta d'un pseudo sonno che non ci divide per nulla nè ci rende menomamente inaccessibile alle sensazioni esterne.

Quando ci alziamo da letto, abbiamo certi occhi pesti, certo pallore sulle guancie, certo accasciamento dinoccolato in tutta la persona che ci si direbbe usciti allora allora da una lunga e tormentosa malattia.

Che Dio vi scampi dall'insonnia!...

Le nozze del duca di York.

Londra, 9. Il calore è tropicale. La famiglia reale inglese, gli sposi duca di York e la principessa May di Tek, il re e la regina di Danimarca, lo Czarevitch con l'uniforme di ammiraglio, il principe Enrico di Prussia ed altri ospiti principeschi recaronsi fra le 11 ed il mezzodì in distinti cortei con splendide vetture nella cappella reale del palazzo di S. Giacomo, accompagnati da brillanti scolte.

Le vie erano pavesate ed imbandierate. Una folla enorme occupava tutti i punti da cui era possibile vedere lo sfilare degli splendidi e caratteristici cortei reali. Le vie, le finestre e le terrazze assolutamente gremite. La famiglia reale, i principi stranieri, gli sposi e la regina furono freneticamente acclamati lungo tutto il percorso. Sopra tutti acclamata la principessa May di Tek, che nella sua magnifica toilette era uno splendore di bellezza e grazia. Al suo passaggio l'entusiasmo toccò il delirio. La principessa era molto commossa.

Giunti i cortei al palazzo di San Giacomo, dopochè gli invitati ed i personaggi ufficiali entrarono nella cappella riccamente parata ed ornata splendidamente di rarissimi fiori, cominciò la cerimonia nuziale. Entrò allora processionalmente il clero preceduto dall'arcivescovo di Canterbury, mentre l'organo suonava una marcia d'occasione. Poscia entrarono il corteo della famiglia reale e gli ospiti reali al suono di un'altra marcia, quello della regina al suono della marcia imperiale espressamente composta. Quindi quelli degli sposi sempre al suono di apposite marcie

Alle ore 12 45 cominciò il servizio religioso durante il quale i cantori della cappella reale eseguirono i cori d'occasione. Benedisse gli sposi l'arcivescovo di Cantarbury, assistito dai vescovi di Londra e di Rochester. La cerimonia riuscì imponente e commovente.

La cappella presentava un vaghissimo colpo d'occhio. Tutti gli invitati avevano l'alta uniforme con decorazioni. Le dame vestivano il costume di Corte in grande gala con splendidi gioielli. I principi indiani vestivano i loro splendidi costumi coperti di pietre preziose.

Finita la cerimonia, i cortei ritornarono al palazzo Buckingham tra i frenetici applausi di una enorme popolazione. La folla era tale che molte persone svennero. La dimostrazione di lealtà fatta da Londra alla famiglia reale è insuperabile.

Londra, 6. Dopo la celebrazione del matrimonio vi fu a Buckinghamplace un luncheon nuziale di gran gala. La popolazione continuando ad acclamare la Regina e gli ospiti, la regina, il duca e la duchessa di York e il duca di Tek si affacciarono al balcone del palazzo e rimasero alcuni minuti, vivamente acclamati.

Gli sposi si recarono alle 3.50 in vettura scoperta alla stazione di Liverpool-street passando per Strand e City, vivamente e lungamente acclamati da enorme folla. Partirono per Sandringham ove passeranno la luna di miele.

Contro il cholera.

Il *Daily News* ha da Cairo. Il cholera aumenta a Gedda. Le truppe egiziane formeranno un cordone sanitario lungo il canale di Suez onde fermare i pellegrini che vogliano evitare la quarantena

La situazione sanitaria di Marsiglia lascia alquanto a desiderare. Vi furono alcuni casi sospetti di cholera. Si presero grandi precauzioni.

Un discorso di Giolitti.

Si annuncia che ai primi di agosto l'on. Giolitti parlerà ai suoi elettori di Dronero, e che nel suo discorso, accennando ai lavori parlamentari della prossima sessione parlamentare, affermerà il suo proposito di applicare il principio della progressività delle imposte. Si ignora su quale cespite comincierà l'applicazione; ma probabilmente sulla tassa successioni.

La situazione in Grecia.

Budapest, 6. — Notizie private qui giunte da Atene a forti commercianti fanno prevedere gravi prossimi avvenimenti in Grecia. Si fa credere che il re Giorgio è risolto ad abdicare.

Bukarest, 6. — Il giornale ufficioso *Timpul*, scrive che due banchieri di qui ricevettero da Atene l'avvertimento che ivi si sta preparando gravi fatti e che il re Giorgio in breve abdicherà temendo un'insurrezione nazionale, la quale verrebbe segretamente preparata dagli ex ministri Trikupis e Delyannis.

La Corte dei Conti registrò il decreto che riordina la redazione della *Gazzetta Ufficiale*.

Cronaca Provinciale.

Il gran processo.

Note di cronaca.

Pordenone, 6 luglio.

Ieri incominciò il clamoroso processo già da voi annunciato. Il Tribunale era composto dei signori D.r Scarpa Presidente, Masieri, Bonazzi, Guidici, P. M. Berti S. P. Difesa signori avvocati Stoppato, Pagani-Cesa, Cavarzerani, Zanussi, Policretti, Montereale, assenti gli on. Monti e Galeazzi. Imputati i signori Mich Anto., Parpinelli Pietro e Bortolo per bancarotta fraudolenta e falso, Hoffer G. B, De Zan Ostan Gherardo e Paroni Umberto per falso.

Ieri si udirono i 22 testi; questa mattina ebbe la parola il P. M. che concluse domandando la condanna pel Mich ad anni 3 pella cooperazione alla Bancarotta fraudolenta, e 3 anni per ciascuno pei fratelli Parpinelli per falso; mesi tre pel Hoffer e De Tan Ostan, e mesi uno pel Paroni.

Dopo le stringenti arringhe degli egregi difensori Stoppato e Pagani Cesa, il Tribunale pronunciò il non farsi luogo a procedere per tutti gli imputati.

Il dibattimento si svolse con la massima imparzialità, a merito dell'esimio Presidente D.r Scarpa.

I mi rallegro all'amico Pio Bosa pel premio conseguito all'Esposizione fotografica di Venezia.

Questa mattina la guardia Sante Viotto passò all'arresto del questuante Negri Giuseppe di Treviso che si diceva affamato Nella perquisizione gli si rinvenne L. 288 84 Naturalmente venne condotto in domo Petri.

In sul pomeriggio di oggi venne pure arrestata per ordine del delegato di P. S. una zingara erzegovinese. I compagni fuggirono. Venne trovata in possesso di uno scudo falso. B.

Un'altra aggressione che sfuma.

L'annunciata aggressione a danno di certo Birtig da Biacis, cade anche questa, come già quella di Basaldella.

Infatti, il Birtig proveniva non da Cividale ed in carretta, ma a piedi, da Biacis.

Era di pieno giorno ed a pochi passi da San Pietro al Natisone.

Fu richiesto se nel cesto che portava appoggiato ad un bastone, avesse fragole da vendere; ed avendo egli risposto bruscamente, ne avvenne uno scambio di parole un po' vivaci, e tutto terminò lì. A Cividale dacchè si seppe delle persone che sarebbero i *compromess* (!!!), si escluse assolutamente ogni idea di reato. E così pare la pensino anche le autorità del luogo.

Furti et similia

Dal magazzino di Giovanni Cussigh in Tolmezzo, Giuseppe Basaldella rubava una bilancia del valore di lire 75. Il Basaldella si scusa col dire ch'egli tolse la bilancia per salvarsi di un credito che vantava verso il Cussigh.

— A Montenars certa Maria Cecchini fu derubata di una forma di formaggio. Si hanno sospetti sopra un certo Z.

— Edoardo Vanelli, assunto cuoco dall'albergatore Ferdinando Pesamosca in Chiusaforte, lo indusse ad anticipargli lire 60,15; poi, non si fece più vedere.

Corriere goriziano.

Gorizia, 6 luglio.

Processo a Rovigno. Contro quel tale Krivitz del distretto di Tolmino accusato per omicidio per avere impiccata la propria moglie, venne ritirata l'accusa dal procuratore di Stato De Anna essendo risultato dal dibattimento che la moglie era morta per suicidio.

Krivitz venne messo tosto in libertà.

Pelle feste Zorultiane a Cividale. Per quella di Gorizia venne composto un inno per coro ed orchestra di Coronato Pargolesi (Stefano prof Persoglia) di egregia fattura e di stile moderno che incontrò molto. Non si potrebbe forse ripeterlo a Cividale con coristi di tutto il Friuli, cioè di Udine, Cividale e Gorizia. Sarebbe di certo un numero interessante ed attraente del programma.

Sacerdote condannato. Don Giovanni Marchesan, vicario di Sagrado, fu dal Giudizio distrettuale di Gradisca condannato a fiorini 50 di multa ed a cinque giorni di arresto per aver percosso — in chiesa! — alcuni ragazzini e ragazzine ivi raccolti.

Temporali e fulmini. Durante un furioso temporale, che imperversò qui nelle ore pomeridiane di martedì, un fulmine cadde in Via San Pietro, entrò in una casa rustica, rovesciò molti quadri in una stanza a piano terra, passò in istalla e vi uccise un'armenta. Un vecchio il quale si trovava nella stanza, fu colto da tale paura che ne ammalò fortemente.

La fine di un areonauta.

Si ha da Nuova York:

L'areonauta Ester ieri al Omba, lasciandosi cadere dall'alto con un paracadute, precipitò nel fiume Missouri ed annegò.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

LUGLIO 7 Ore 7 ant. Termometro 21.—
Min. Ap. notte 13.7 Barometro 750.
Stato Atmosferico. Vario
Vento pressione Stazionaria

6 LUGLIO 1893

IERI: Vario
Temperatura: Massima 25.— Minima 16.6
Media 20.5 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Luglio 7

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4,15	leva ore	11.52 p
Passa al meridiano	12.1.29	tramonta	0.52 p
Tramonta » »	7.48	età giorni	23.3
Fenomeni			

Processo per libello famoso.

Presiede il cav. Matteoli, vicepresidente del Tribunale; giudici, Tedeschi e Bulfoni.

Pubblico Ministero, dott. Texeira De Mathos.

Parte Civile: dott. Battista Billia, dott. Alfonso Ciconi, dott. Carlo Luigi Schiavi.

Difesa: avv. Mario Bertaccioli ed avv. Leopoldo Bizio di Venezia.

Querelanti: signor Corrado Gabrici, avv. Pollis, avv. Ronchi.

Imputati: D'Attimis co. Odorico, Strassoldo conte Ottone, e Salvioli cav. Ciro.

Il rappresentante del P. M, prima di cominciare il processo, commemora con nobili parole il Ministro di Grazia e Giustizia Senatore Eula, cui il paese oggi deplora la perdita. Il Presidente del Tribunale e l'avvocato Schiavi (pel foro udinese) si associano.

Testimoni: una sessantina, che affollano la picola sala, quando sono chiamati per la solita ammonizione.

Il presidente riassume l'imputazione: il cav. Salvioli, specialmente interpellato, ripete di non avere avuto la menoma intenzione, nè egli nè gli altri estensori del memoriale, di offendere nè l'avv. Ronchi relatore della Giunta amministrativa, nè il sig. Corrado Gabrici perito, nè l'avv. Pollis. Trattasi della lunga questione della divisione dei fondi comunali.

Il Presidente, d'accordo con le parti legge i brani querelati del Memoriale esteso dalla amministrazione comunale di Attimis: nel primo brano si censura l'avv. Ronchi di essersi mostrato parziale per gli slavi. Veramente poco si ode di quanto leggesi — e per il susurro dei chiaccheroni fuori dell'aula e pel suono delle campane e per il passaggio dei carri. Nel secondo brano si ribadisce questa accusa: e si soggiunge che quasi direbbesi avere l'avvocato Ronchi fattosi scrivere la sua relazione alla Giunta amministrativa dall'avv. Pollis difensore degli Slavi.

Lettiga carriuola pel trasporto dei feriti.

Il dott. cav. Carlo Marzuttini, nostro medico municipale, inventore di una lettiga-carretta adottata da vari Ospitali e dalle Sezioni di Udine e Verona della Croce Rossa, ha ideato una lettiga-carriuola leggera, trasportabile da un uomo solo, ed adatta a percorrere qualunque piccolo sentiero, sia in piano od in montagna, come pure a procedere nel mezzo di un campo arato, tale insomma da poter raccogliere i feriti giacenti sui campi di battaglia, togliendoli direttamente dal luogo in cui sono caduti, e trasportati al primo posto di medicazione, adoperando per ciò l'opera di un uomo solo, anche quando la distanza da percorrersi fosse, in causa dell'accresciuta efficacia delle armi, abbastanza considerevole.

La lettiga carriuola si compone:

a) di un telaio di ferro nel quale è tesa una rete metallica ed elastica;

b) di due stanghe di legno da adattarsi al telaio;

c) di due ruote uguali impernate sullo stesso asse.

Il telaio è snodato in tre luoghi in guisa da poter assumere la forma di una comoda sedia od altre forme, a seconda delle posizioni più convenienti al ferito.

I punti delle snodature sono determinati in modo da corrispondere alle dimensioni del corpo umano e permettere che questo si adagi sulla rete ottenendo una posizione di riposo.

Le ruote di piccolo raggio hanno fra loro un asse di lunghezza conveniente per il movimento sopra un sentiero angusto od entro due solchi vicini di un campo. Si possono poi staccare colla massima facilità dal telaio, allorquando si voglia portare il ferito, ad esempio, nei piani superiori d'una casa.

Il dott. Marzuttini ha trovato per questa sua carriuola, come per l'altra sua carretta, un intelligente ed accurato esecutore nel signor Natale Jacob, meccanico residente in Udine, Via Tomadini 58.

Le dimensioni della lettiga-carriuola sono:

Lunghezza totale	M. 2.50
Lunghezza del telajo	» 2.00
La larghezza del telaio è m. 0.60.	
Il peso della lettiga senza le ruote è	Kg. 32.—
quello delle ruote	» 13.50
Totale peso	Kg. 45.50

Comunque il peso della carriuola-lettiga in ferro non sia eccessivo (Kg. 45) per la forza media di un uomo giovane, allo scopo di dimostrare che la carriuola-lettiga può venir costruita da materiali anche leggerissimi, il dott. Carlo Marzuttini presenta ancora una carriuola-lettiga in Bambù e canna d'India che offre pure conveniente comodità, solidità, elasticità e del solo peso di Kg. 16.

Costo della lettiga-carriuola in ferro L. 150.

Costo della lettiga-carriuola in bambù L. 60.

Abbiamo riferito questi dati, perchè domenica la lettiga carriuola partirà per Roma, dove è mandata al Concorso della Croce Rossa.

Note statistiche.

Il numero dei nati nel mese di giugno fu di 97: 55 maschi e 42 femmine. Nel primo semestre dell'anno in corso si ebbero nascite 532, delle quali 279 di maschi e 253 di femmine.

I matrimoni furono 8, nel mese; 125 nel semestre.

Il numero dei nati nel mese fu di 83: 45 maschi e 38 femmine. Nel semestre, morirono 539 persone: 274 maschi e 265 femmine.

Sala Cecchini.

Anche jersera, applausi pei fantocci Holden e per gli scheletri. Ammirati pure gli scenari nuovi e la ricchezza della messa in scena per l'*Africana*. La marionettistica compagnia Ventura merita che il pubblico la incoraggi.

Sempre femmine arrestate.

Questa notte si arrestò Caterina Rinaldi di anni 43 per il solito suo girovagare notturno.

Studio d'avvocato.

Siamo pregati di annunziare che lo studio dell'*avv. Domenico Galati* è in via Erasmo Valvason, n.o 4.

Ringraziamento.

Le sorelle, le figlie ed i generi della decessa Sig. *Anna Canciani Ved. Foramitti*, commossi ringraziano tutti quei pietosi, che vollero tributare le ultime onoranze alla loro amatissima estinta. Ringraziano poi in ispecial modo il Sig. Vincenzo Canciani che permise fosse posta la salma nel tumulo di famiglia, e la Sig. Luigia Zuccaro, per le assidue cure prestate fino all'ultimo momento alla cara defunta.

Chiedono infine di essere compatiti, se nell'acerbità del dolore, fossero incorsi in qualche ommissione.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Pizzamiglio Luigi

Bastanzetti Donato L. 1

Busolini Paolo

Luperi Avv. Carlo L. 1

Canciani Anna ved. Foramitti

Seitz Famiglia L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V, Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Corso delle monete.

Fiorini a 2.15 — Marchi a 130.— - Napoleoni a 21.05 Sterline a 26 45.

VOCI DEL PUBBLICO.

Sur un agguato alla fede pubblica.

Ho letto, intercalato nella revisione sul consuntivo 1892 del nostro Comune, il voto per l'abolizione del servizio pubblica pesa bozzoli sotto la Loggia Municipale. Il voto non è nuovo e nè i revisori non oltrepassarono la sfera delle loro attribuzioni; ma non credo molto misurato il loro giudizio, che la pubblica pesa sia un agguato alla fede pubblica.

Ho detto che il voto non è nuovo: difatti, nel 1890 e nel 1891, la metida bozzoli fu oggetto di studi per parte di una commissione nominata per metà dalla Camera di Commercio e per metà dal Comune e composta di dieci fra i maggiori possidenti e dieci filandieri cittadini e della Provincia; e tra le questioni discusse, vi fu quella se tale servizio dovesse abolirsi. Però le conclusioni, prese allora con voto unanime, furono che il servizio metida dovesse continuare. Lo si ritenne utile, lo si ritenne in alcuni casi necessario. Si osservò che nella nostra Provincia vi sono le Basse dove si ottengono i bozzoli prima che altrove; che quindi, si nell'interesse dei filandieri come in quello dei bachicoltori, non essendovi sul principio norme attendibili per fissare il prezzo, necessita stabilire i contratti sopra o sotto metida od a prezzo di metida; che in via generale — e questo lo disse il comm. Carlo Kechler — malgrado lo scarso quantitativo portato alla pubblica pesa, l'adequato di essa molto e molto avvicinavasi al medio prezzo dei bozzoli, onde si po-

teva accordargli una quasi intera attendibilità; che se come a Sacile era avvenuto il caso, rilevato da un altro membro della Commissione — talvolta vi può essere un interesse particolare che cerchi di prevalere sulla equità e sulla verità, in tutte le cose aversi inconvenienti, ma in questa essere gli inconvenienti ancora superati dai vantaggi.

E tante altre ragioni si adussero che, ripeto, filandieri e possidenti bachicultori finirono con dare voto unanime perchè la pesa pubblica fosse mantenuta — non come lo *strumento* più perfetto per darci un pezzo adequato dei bozzoli ma come il meno imperfetto che si conoscesse.

Difatti, non ci sarebbe che un altro mezzo: la denuncia di ogni contratto, forzata o spontanea: questa impossibile ad ottenersi con l'attuale paura di noi tutti nel fisco, personificato agli occhi nostri — e non senza fondamento di verità — in un rapace pronto a ghermirci parte delle nostre conquiste economiche ad ogni nostro passo; ingiusta quella, perchè le forzate denuncie dovrebbero allora estendersi ad ogni contratto di compravendita fra privati — anche per le stoffe, per le legna, per la carne e che so io; di non grande valore entrambe, se lor domandiamo che ci forniscano l'esatta valutazione dell'adequato bozzoli, perchè o il compratore o il venditore — e più il primo otterranno per reciproco accordo la denuncia di un prezzo inferiore o superiore al reale.

Detto questo in difesa delle pubbliche pese bozzoli, soggiungerò che non misurato mi parve il chiamare questo servizio della metida un agguato alla fede pubblica. Un agguato, complici Municipio, Camera di Commercio, addett al servizio, compratori e venditori?... Via: si poteva meglio spiegare il concetto, dicendo che l'adequato ottenuto dalla pesa pubblica non era attendibile, stante la scarsa quantità di prodotto pesato: e che perciò la fede pubblica riposante su quei dati veniva tratta in inganno. Ma parlare di agguato alla fede pubblica, senz'altro, è un po' troppo!

Chiudo ripetendo quanto già dissi: i revisori non esorbitarono dalle loro attribuzioni esprimendo il voto che la pesa pubblica venisse soppressa. I revisori hanno l'obbligo di suggerire tutte le economie possibili: e se hanno la convinzione che il servizio della pesa bozzoli sia di nessuna utilità, ben fecero suggerendo di sopprimerlo. Il Comune risparmierà trecento lire.

L'economo.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Dignano.

Avviso di Concorso.

A tutto il 20 luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice condotta di questo Comune, al quale va annesso lo stipendio annuo di lire 360.

Servizio gratuito per i soli miserabili.

Dignano, 29 giugno 1893.

Il Sindaco
Mattia Bertuzzi.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale.)

Grani.

Udine, 5 luglio 1893.

I mercati del trascorso periodo furono scarsi come quelli precedenti e la maggior parte dei cereali portati in vendita era di rivenditori.

Lo stato della campagna. La mietitura della segala e frumento stanno per volgere al suo termine. Ancora non possiamo dire nulla della resa, ma calcolasi in un discreto raccolto.

Il granoturco è bello e rigoglioso, le viti sono pomettenti ed i frutteti cono carichi di frutta.

In complesso l'andamento della campagna è soddisfacente.

Frumento. Continua il ribasso nel frumento ed i prezzi si aggirano da lire 20 a 20.50 al quintale.

Le domande sono assai limitate e transazioni succedono stentatamente.

All'Estero. Sui mercati esteri il frumento conserva in prevalenza la corrente ribassista

In Italia. Sui nostri mercati il ribasso si è rallentato, ma è ancora la nota dominante.

Granoturco. Questo cereale è stato abbastanza sostenuto e, relativamente alla merce portata in vendita, anche discretamente ricercato.

I prezzi si aggirano da lire 11 a 11.85 all'ettolitro per il comune, da lire 12.25 a 12.50 per il giallone, da lire 12.50 a 13 per il pignoletto e da lire 10.75 a 11 per il cinquantino.

Segala. Le piccole partite di roba nuova venduta sulla nostra piazza si quotarono da lire 8 a 10.50 all'ettolitro a seconda della stagionatura.

Avena da lire 19 a 20 il quintale.

Fagiuoli alpigiani da lire 23 a 27 il quintale, di pianura da lire 16 a 20.

Cotoni.

Liverpool, 1 luglio.

La domanda durante la settimana scorsa fu piuttosto corrente, ma i prezzi tendettero quasi sempre a favore dei compratori, perchè quelli dei cotoni brasiliani ed i Iamel perdettero nominalmente 1|16 di denaro, e negli altri i compratori poterono in molti casi fare delle operazioni a prezzi un po' più bassi dei corsi ufficiali.

I cotoni a consegna si tennero a prezzi alquanto irregolari, ma senza gravi variazioni e negli ultimi due giorni ribassarono di punti 6 a 8.

La sorpresa del giorno, la quale ha influito molto su tutti gli affari, e naturalmente anche sull'articolo così sensibile qual'è il cotone, è l'abolizione della libera coniazione di monete d'argento alle Indie e l'introduzione del cambio fino di 1|4 per rupia. Dal primo momento venne interpretata favorevolmente al cotone stimolando essa gli affari a Manchester, ma da jeri l'altro il timore di complicazione finanziarie agli Stati Uniti in causa del ribasso straordinario dell'argento ebbe a produrre anche qui una forte reazione. Diciamo straordinario, perchè a nostro parere, l'abolizione stessa non diminuirà per nulla ed in ogni caso, che ben poco, il consumo dell'argento alle Indie, poichè non vediamo punto ove la differenza si manifesterà in un modo notevole; per un consumo qualsiasi il governo indiano, ovvero una persona speciale dovrà pur comperare per l'avvenire il metallo da farne delle monete, e quindi l'argento vi resisterà, come pel passato, al cambio legale e la vessazione possibile degli acquisti mensili del Governo americano non avrà le conseguenze disastrose attualmente temute, imperocchè presumiamo che gli abbisognerà sempre per i suoi bisogni per l'avvenire, come per lo passato, un certo ammontare d'argento in modo da forzarlo ad acquistare, sia per le legge o no.

Inoltre la provvista d'argento si regolerà sul valore dello stesso, perchè ai corsi attuali le sue miniere non potranno esercitare con profitto e per conseguenza verranno chiuse.

Il panico adunque prodottosi lo crediamo passeggero, ed una volta che le cose verranno considerate con maggior calma, la posizione sanissima del cotone si farà valere ed i corsi per conseguenza aumenteranno:

Tale è almeno il nostro parere.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Gorizia.

Gorizia, 6 Luglio.

Gialli ed incrociati gialli quantità complessiva pesata a tutt'oggi Cg. 48035 50; quantità parziale oggi pesata Cg. 678 40; prezzo giornaliero minimo fiorini 1 38; massimo fior. 1 60; adequato fior. 1 44 5|10.

Verdi, bianchi ed incrociati biancoverdi, quantità complessiva pesa a tutt'oggi Cg. 224 90; quantità parziale oggi pesata —.—; prezzo giornaliero minimo fior. -.—; massimo fior. -.—; adequato fior. -.—

Il "perchè„ di un sequestro.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste la sentenza che confermava il sequestro di quel giornale stampato nel 22 aprile passato.

« Addì 22 aprile si festeggiavano in Italia le nozze d'argento dei reali italiani e l'*Indipendente*, noto organo del partito irredentista, portò con lettere cubitali nella puntata N. 5739 un'articolo di fondo intitolato « Nozze d'argento » nel quale si ricorda il lieto avvenimento nel regno limitrofo esultando ai Sovrani d'Italia.

« Segue all'articolo di fondo altro articolo riassumente articoli di fogli italiani che riportavano il già detto giubileo e sulla seconda pagina del detto foglio trovasi al luogo della solita cronaca locale, quasi in continuazione dei suddetti articoli un'insinuato intitolato « Elargizioni » e che segue con le parole: « quest'oggi ci pervennero a scopi scolastici nazionali i seguenti importi » ed in sei colonne riempiendo quasi una facciata e mezza trovansi nomi, parte fittizi e parte veri, di persone le quali avrebbero contribuito a scopi scolastici nazionali, la somma totale di f. 927.50 e lire ital. 87.82.

« Tale insolita publicazione in modo sì dettagliato e dimostrativo sta in stretta relazione coi sumenzionati articoli di fondo e con la data del 22 aprile, giornata del giubileo dei Reali d'Italia. E' evidente perciò che l'intendimento era quello, quando si pubblicava in modo sì dimostrativo in tale occasioni di addimostrare come Trieste e con essa un gran numero di cittadini prenda parte al lieto avvenimento che si festeggiava in Italia e con ciò si voleva nuovamente dimostrare, che tutti i sentimenti di Trieste sono per il Regno d'Italia alla di cui annessione agognano. Essendo per il su esposto la detta pubblicazione un atto dimostrativo in senso irredentista, va da sè, che tale pubblicazione tenda allo scopo di eccitare al disprezzo ed all'odio contro il nesso politico dell'Impero e che perciò rivesta gli estremi voluti dal § 85 litt. a. C. p. Stabilito un tanto si dovette respingere il reclamo contro la citata decisione del Tribunale Provinciale come infondato. »

Contro questa sentenza l'*Indipendente* ha interposto ricorso al Tribunale di Appello.

Si fa un po' di luce.

E' inesatto che sia stato arrestato a Parigi, Carrere, capo del Comitato dei dimostranti. L'associazione dei dimostranti respinge ogni solidarietà con Carrere e osserva che costui non è uno studente, ma un redattore del *Journal.*

L'associazione stessa rimprovera poi Carrere di avere accettato il concorso del famoso marchese di Morès, del deputato boulangista Barres e di essersi perfino accordato con un Comitato di studenti clericali.

Venne aperta un'inchiesta su distribuzioni d'armi e di denaro fatte ai dimostranti.

Il tribunale correzionale condannò a varie pene e alla prigione, un centinaio di dimostranti arrestati i giorni scorsi; alcuni furono condannati per oltraggi alle guardie.

Parecchi di essi confessarono di aver ricevuto del danaro!

L'attentato contro il ministro dei culti in Russia.

Si accertò che il seminarista Ghiazintoff che tentò accoltellare il procuratore del Santo Sinodo, Pobiedonozeff (avente grado di ministro) nella villa di Zarskvie, era mandatario nichilista.

L'attentato fallì avendo Ghiazintoff al momento terribile, perduto il coraggio.

Notizie telegrafiche.

Ancora sui disordini di Parigi.

Parigi, 5. Incidenti abbastanza gravi avvennero iersera preso l'*Hotel Dieu.*

Bande di giovinastri vennero caricate dalla polizia e dalle guardie repubblicane sul boulevard Saint Michel dinanzi alla Borsa del lavoro. Altra banda pure provocò dei disordini. Vi furono parecchie cariche. Un po' di agitazione regnò pure in piazza Chateau d'Eeau e avvennero ancora altre collisioni nel quartiere latino.

Un tramwey fu completamente bruciato dalla folla.

Si assicura che gli arresti oltrepassano il numero di duecento.

Il ritorno alla calma.

Parigi, 6. Nessun incidente dopo la mezzanotte. — Il quartiere latino è assolutamente tranquillo.

Nel Consiglio all'Eliseo, Dupuy dichiarò che considera l'ordine quasi interamente ristabilito. Continua tuttavia a prendere ancora alcune misure di sorveglianza.

Il progetto per i sindacati operai.

Parigi, 6. Al Senato si discute il progetto per i Sindacati operai. Il guardasigilli dichiara di esser deciso di procedere contro i Sindacati operai costituitisi illegalmente. Il Governo fece oggi chiudere la Borsa del lavoro perchè divenuta un vero focolare rivoluzionario (*vivi applausi*)

Esplosione in una miniera.

Londra, 6 V. fu ieri una esplosione nella miniere di Thornhill presso Desbury; 74 uomini e 40 donne sono rimasti nella galleria. Dodici minatori furono estratti vivi dalla miniera. Il numero delle vittime è di 136.

Il suicidio di un direttore di banca.

Pietroburgo, 6. La Banca Russa di commissioni commerciali chiuse gli sportelli.

Il direttore Sliepusckin si tirò una rivolverata.

Una borsa di 80.000 sterline.

Vienna, 6. Un inglese dimenticò ieri l'altro alla stazione di Aussig una borsetta contenente 80 000 sterline; ri tornò poco dopo, ma la preziosa borsetta era scomparsa.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI

dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31, — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street.

LE INSERZIONI

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.